

GEOLOGIA, CARSIAMO E SPELEOGENESI

La riserva naturale comprende tutto il rilievo carbonatico del monte Soratte fino a monte Piccolo a sud-est, elevandosi con pareti molto ripide dalla zona pianeggiante alla destra del Tevere. Il rilievo rappresenta un “alto strutturale” sollevatosi, nel corso dell’evoluzione della catena appenninica, rispetto alle formazioni circostanti; è composto da due scaglie tettoniche, parzialmente sovrapposte, di calcari della serie Umbro-Sabina, stratigraficamente costituite, nella dorsale sommitale, da Calcere Massiccio del Giurassico e da calcari della formazione Cigno-Marmarone, pure del Giurassico, ma più recenti, riconoscibili sulla “spalla”, assai più bassa della cima, su cui sorge l’abitato di Sant’Oreste. Il monte Soratte ha una forma ellittica lunga 5,5 Km, orientata NO-SE, con la vetta più alta a quota 691 metri; esso, se ora appare come un’isola terrestre nella valle del Tevere, in tempi remoti fu una vera isola del mare, quando nel corso del Pliocene tutte le zone circostanti vennero invase dalle acque marine. A testimonianza di quel periodo, la zona che circonda il rilievo è caratterizzata da sabbie ed argille che si sono formate dai sedimenti marini. Alla base del versante occidentale si osserva la presenza di materiali piroclastici eruttati dal complesso vulcanico Sabatino durante il Quaternario. Il monte Soratte, in virtù della sua composizione geomorfologica, presenta frequentemente il fenomeno del “carsismo”. La presenza di fratture nella roccia permette all’acqua piovana di infiltrarsi all’interno dei massicci calcarei, fino a formare torrenti e fiumi sotterranei che vanno ad alimentare le falde acquifere. Il percorso delle acque in profondità ha inizio nelle zone di assorbimento, prosegue all’interno di estese reti idriche di circolazione ipogea, per poi riemergere nuovamente in superficie attraverso le risorgenze. All’interno delle rocce, l’acqua continua incessantemente e progressivamente il suo processo di erosione, creando morfologie di svariate dimensioni e forme: le grotte. La formazione delle grotte è la manifestazione più caratteristica e spettacolare del carsismo ipogeo. L’acqua, nel suo lunghissimo e lento lavoro di modellamento, crea complessi sistemi sotterranei che possono assumere lunghezze, dimensioni ed andamento diversi, costituiti da pozzi, gallerie, saloni e meandri. Il materiale disciolto e trasportato dall’acqua nelle grotte si deposita e dà luogo a forme di concrezioni differenti, tra cui alcune di straordinaria bellezza, quali stalattiti, stalagmiti, colonne, vaschette, pisoliti (perle di grotta) e cortine, che possono assumere colorazioni diverse a seconda della loro composizione minerale. Le principali grotte carsiche del monte Soratte sono state scoperte ed esplorate in un arco di tempo alquanto lungo, dal 1920 sino ai giorni nostri. Tra esse citiamo i Meri, cioè tre cavità collegate, che si trovano nella zona di Santa Romana, i cui ingressi si aprono tra i 250 e i 220 metri s.l.m.; la grotta di Santa Lucia, con i suoi 110 metri di profondità ed i suoi 300.000 metri cubi di volume: fu scoperta nel 1967 durante i lavori di estrazione in una cava, per il crollo della volta, che mise in luce il più grande ambiente sotterraneo del Lazio; la grotta Erebus, ad andamento prevalentemente verticale, che costituisce una delle più recenti scoperte sul monte: l’ingresso è a forma di ampia spaccatura discendente e si apre a quota 634 m. s.l.m., sul versante sud occidentale del monte. Ulteriori esplorazioni hanno messo in luce altre due cavità ipogee di interesse incalcolabile: la grotta Sbardy e grotta Antica; moltissime altre sono attualmente in esplorazione.

FAUNA

Una salutare passeggiata all’interno della Riserva Naturale del Monte Soratte può essere l’occasione per osservare una fauna eterogenea. Il complesso montuoso e l’ambiente boschivo del Soratte, infatti, ospitano diverse specie di animali, di cui alcune meritevoli di misure di conservazione, tanto da far inserire gran parte del territorio dell’area protetta nella Rete Natura 2000 della Comunità Europea, in qualità di Sito di Importanza Comunitaria. Tuttavia, l’alterazione degli equilibri naturali originari ha modificato il numero delle popolazioni presenti: ad esempio l’aquila ed il lupo sono definitivamente scomparsi. Tra gli *habitat* di maggiore interesse naturalistico presenti nel parco vi sono quello forestale, rupicolo e cavernicolo. Nell’*habitat* forestale sono frequenti, tra i mammiferi, la donnola, il tasso, la faina, l’arvicola rossastra, il moscardino, l’istrice, la volpe, il ghio e lo scoiattolo. Tra i rettili, si possono vedere il ramarro, la vipera e la lucertola muraiola; tra gli anfibi, la rana verde italiana ed il rospo comune. Nelle cavità sotterranee trovano il loro spazio specie di chiroteri come il ferro di cavallo maggiore, il ferro di cavallo minore e il vespertilio maggiore. Le specie di insettivori più rappresentative sono il riccio, la talpa, diverse specie di toporagni. Le zone forestali a valle del monte presentano una ricca avifauna stanziale, nonché di passo e migratoria: fra i rapaci troviamo la poiana, il gheppio, l’allocco, la civetta; tra i picidi, invece, il picchio verde ed il picchio rosso maggiore, oltre a diverse specie di passeriformi come il pettirosso, il passero solitario, l’usignolo, la capinera, il cardellino, il merlo, la cinciallegra, la cincia bigia, lo scricciolo. Infine, tra gli invertebrati che popolano la Riserva è segnalata la *Melanargia arge*, lepidottero di interesse comunitario.

MUSEO NATURALISTICO DEL MONTE SORATTE

Il Museo Naturalistico del Monte Soratte è ospitato presso il Palazzo Caccia-Canali di Sant’Oreste (RM). L’itinerario di visita che si sviluppa nelle sale superiori (quelle inferiori offrono mostre temporanee/permanenti curate dalla Pro Loco) si articola attorno a quattro tematismi principali (geologia, flora, fauna, antropologia), che realizzano altrettante distinte sezioni e, con l’ausilio di pannelli esplicativi e di una sala proiezioni, consentono una lettura articolata dei fenomeni, illustrati sia dal punto di vista scientifico, sia dal punto di vista didattico. In tal senso, la struttura, di proprietà del Comune di Sant’Oreste ed affidata in gestione, sotto l’egida della Direzione Scientifica, all’Associazione Culturale “Avventura Soratte”, può quindi considerarsi una tappa fondamentale per conoscere ed interpretare al meglio la Riserva Naturale del Monte Soratte e le zone circostanti, soprattutto per gli studenti, grazie all’ideazione di percorsi tematici di conoscenza per scuole elementari e medie (vedi www.avventurasoratte.com per saperne di più). **Orario estivo (aprile-settembre):** 10.30-12.30 e 16.00-18.00. **Orario invernale (ottobre-marzo):** 10.30-12.30 e 15.00-17.00. **Nota Bene:** nei giorni infrasettimanali, in quelli di festa nazionale e per tutto il mese di agosto, le sale superiori vengono aperte solo su prenotazione (almeno 10 giorni prima della data stabilita) per scolaresche e/o gruppi organizzati di minimo 20 unità: in questo caso, è richiesto un contributo d’ingresso pari a € 1,00 cadauno. **Contatti:** 329-8194632.

La primavera è indubbiamente la stagione migliore per poter ammirare lo splendore della flora del Soratte, ricca di specie e di profumi avvolgenti. La vegetazione che riveste questa montagna risulta varia e differenziata in relazione alla composizione del substrato e all'esposizione, ma in linea di massima prevalgono le formazioni a bosco e boscaglia. Sul versante nord-orientale, più fresco, si possono osservare boschi con dominanza locale di caducifoglie come il carpino nero (*Ostrya carpinifolia*), l'orniello (*Fraxinus ornus*) e l'acero minore (*Acer monspessulanum*), misti a specie sempreverdi come il leccio (*Quercus ilex*); sul versante esposto a sud-est prevale invece una boscaglia termofila, simile alla macchia mediterranea con leccio, acero minore, terebinto (*Pistacia terebinthus*), fillirea (*Phyllirea latifolia*), che caratterizzano un raro tipo di comunità vegetale per la prima volta descritta sul monte Soratte. La copertura arborea è affiancata localmente da comunità vegetali arbustive ed erbacee molto ricche floristicamente, come sul versante sud-occidentale, dove l'affioramento di roccia calcarea e l'esposizione concorrono a creare condizioni di aridità con tipiche e singolari formazioni a "gariga", caratterizzate dall'euforbia cespugliosa (*Euphorbia characias*) e dall'elichriso (*Helycrisum italicum*). Alla base del rilievo, nelle zone meno acclivi, il tipo di substrato ha favorito la presenza di boschi cedui con cerro (*Quercus cerris*) e carpino orientale (*Carpinus orientalis*), che, anche se di estensione limitata, costituiscono un importante elemento di continuità con il paesaggio circostante esterno all'area protetta; nei pressi del Tevere, invece, ci sono importanti nuclei di vegetazione ripariale con dominanza di pioppi e salici. Una visita alla Riserva Naturale del Monte Soratte può anche essere l'occasione per riscoprire piante comunissime, che spesso ignoriamo e che un tempo venivano utilizzate a scopo curativo. Al giorno d'oggi, i prodotti farmaceutici stanno lentamente soppiantando infusi e decotti naturali, ma c'è ancora qualche anziano che preferisce curarsi con le erbe del Soratte, impedendo così che questa ricchezza culturale vada perduta. Tra le piante officinali è possibile trovare l'erba brusca (*Rumex acetosa*), un'erbacea perenne, che si trova frequentemente nei luoghi aperti come i prati, i pascoli, i campi coltivati e lungo i corsi d'acqua. La pianta si raccoglie all'inizio della fioritura, in maggio-giugno, recidendola alla base. Le foglie si fanno seccare per ottenere un decotto che è usato nelle avitaminosi per il suo elevato tenore di vitamina C e nelle anemie. Altre piante interessanti da questo punto di vista sono la *Salvia sclarea* (erba pelosa) usata nella cura di ascessi, piaghe, ferite, emorroidi; la *Lactuca virosa* (ruspigni) usata nella cura di affezioni epatiche; il *Taraxacum officinale* (pisciaccane) usato come rinfrescante interno e nelle cistiti; la *Malva sylvestris* (malva), come rinfrescante intestinale e per la cura degli ascessi dentari; l'*Euphorbia characias*, il cui lattice viene usato dai contadini per placare i denti cariati doloranti; l'*Urtica dioica* (ortica), efficace antidoto per le articolazioni affette da reumatismi.

INFORMAZIONI UTILI

1) Dipartimento V – Servizio 1 – Ambiente (Aree Protette e Parchi Regionali) della Provincia di Roma. Tel.: 06.6766/3124/3350/3318 - areeprotette@provincia.roma.it

2) Ass.ne Cult.le "Avventura Soratte". Tel.: 329.8194632 - www.avventurasoratte.com

LA RISERVA E IL MUSEO DEL MONTE SORATTE

(opuscolo informativo a cura di: Associazione Culturale "Avventura Soratte")

GENERALITÀ

Istituita con Legge Regionale n° 29 del 6/10/1997, l'area protetta è attualmente gestita dalla Provincia di Roma, Ente con il quale collaboriamo nei servizi di valorizzazione e fruizione della stessa. Essa offre i seguenti percorsi naturalistici: *Percorso Madonna delle Grazie – Percorso Vita – Percorso Casaccia dei Ladri – Percorso delle Grotte – Percorso degli Eremi – Percorso delle Carbonare – Percorso Santa Romana e Meri – Percorso Strada Militare – Percorso Quadrara delle aquile – Percorso Campicciolo*. Frutto di una nostra idea, sono invece gli itinerari "non ufficiali" *Percorso delle acque e Il rio Oscuro e la vecchia fornace di mattoni* (sul sito web www.avventurasoratte.com, nella sezione "Percorsi", potrete trovare una dettagliata descrizione). Oltre alle attività escursionistiche, la riserva offre possibilità di speleologia, astronomia, parapendio, deltaplano, free-climbing, arrampicata, mountain-bike.

VISITE GUIDATE

Per concordare visite guidate nel parco del Soratte, nel Museo Naturalistico o nel centro storico di Sant'Oreste, (ci rivolgiamo a scolaresche, escursionisti, comitive, ecc.) è possibile contattarci ai seguenti recapiti: 329-8194632 o info@avventurasoratte.com (almeno 10 giorni prima della data stabilita). Visitate anche i siti internet www.prolocosanteste.com, www.bunkersoratte.it e www.centrostudisoratte.com.

LA "MONTAGNA SACRA"

Vides ut alta stet nive candidum Soracte nec iam sustineant onus silvae laborantes...
(Orazio, Carmina, I 9, 1-3).

Con questi semplici endecasillabi, il poeta Orazio canta il monte Soratte, eccezionalmente coperto di neve durante una limpida giornata invernale, nell'*Ode a Taliarco*, scritta tra il 30 e il 23 a.C. Virgilio, nell'*Eneide*, ricorda il Dio Apollo come protettore del "santo" Soratte. Molto più tardi, il sommo Dante citerà la miracolosa guarigione dell'imperatore romano Costantino per mano di papa Silvestro I, che in questo monte si era rifugiato, nel XXVII canto dell'*Inferno* (*Ma come Costantin chiese Silvestro, dentro Siratti, a guarir della lebbre...*); poi ancora Carducci, Byron, Goethe, citano il Soratte nelle loro opere: neanche alle montagne più famose è mai stato riservato tanto onore. Frequentato dalle popolazioni preromane (Sabini, Capenati, Falisci, Etruschi) e romane, divenne, con l'avvento del Cristianesimo, sede di numerosi romitori. Così, all'interesse naturalistico, la riserva unisce quello storico, artistico e spirituale, che testimonia la vocazione religiosa del sito e la sua denominazione di "Montagna Sacra".